

Messaggio

numero

7962

data

10 febbraio 2021

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 9 novembre 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti “COVID: misure per la protezione della salute delle persone alla ricerca di un impiego”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

alla luce della diffusione della COVID-19, la mozione in oggetto propone alcune misure a tutela della salute e della sicurezza delle persone alla ricerca di impiego che partecipano a provvedimenti del mercato del lavoro (PML), così come degli operatori attivi in questi ultimi.

Osserviamo, innanzitutto, che il 29 ottobre 2020 la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha comunicato alle autorità d'esecuzione cantonali le direttive da applicare per la gestione dei PML durante la pandemia. Queste ultime si applicano a partire dal 2 novembre 2020 – quindi una settimana prima dell'inoltro dell'atto parlamentare in oggetto – e sono state ulteriormente aggiornate dalla SECO il 23 novembre 2020 e il 20 gennaio 2021.

Inoltre, l'Ufficio delle misure attive (UMA) ha prontamente comunicato agli Uffici regionali di collocamento (URC) contenuti e adattamenti delle citate direttive. Ciò permette ai consulenti del personale di valutare l'assegnazione delle varie misure alle persone in cerca d'impiego iscritte, sulla base delle direttive in vigore e delle specifiche situazioni personali (quali, ad esempio, lo stato di salute, le competenze e le dotazioni digitali, ecc.).

In generale, le direttive prevedono la partecipazione esclusivamente da remoto (online) per tutti i corsi individuali o collettivi, salvo alcune specifiche eccezioni, la cui partecipazione in presenza richiede comunque il consenso della persona in cerca di impiego (in caso di rifiuto, solo per queste eccezioni, non sono applicabili sanzioni). Per i PML che, vista la natura della misura, prevedono una partecipazione in presenza (ad esempio, aziende di pratica professionale, programmi occupazionali temporanei, stage, periodi di pratica professionale, ecc.), tutti gli organizzatori sono obbligati ad applicare un piano di protezione, così come il rispetto delle norme igieniche sanitarie in uso, secondo le disposizioni emanate dalle autorità federali e cantonali. Anche in questi casi, è tuttavia possibile prevedere attività da remoto, sempre che queste ultime siano fattibili e permettano di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla misura.

In questo senso, l'UMA segue quotidianamente l'evolversi della situazione e verifica costantemente che gli enti con cui collabora siano vigili, tempestivi e rigorosi nel rispettare i piani di protezione e le norme d'igiene sanitaria in uso. La massima tutela della salute di

partecipanti e operatori deve essere garantita e, in questa difficile situazione, la sicurezza e la salute sono tra le principali priorità.

Ricordiamo, infine, che la chiusura di una misura è una decisione che compete alle autorità federali, nell'ambito delle misure proporzionali necessarie e urgenti a contrastare l'evoluzione della pandemia. Inoltre, le autorità d'esecuzione cantonali devono sottostare alle disposizioni di legge in vigore per quanto riguarda il versamento e le eventuali sanzioni relative alle indennità di disoccupazione.

Visto quanto precede e la tempistica di applicazione delle misure di protezione, le richieste avanzate sono da ritenersi soddisfatte. Vi invitiamo dunque a ritenere evasa la mozione in esame.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

COVID: misure per la protezione della salute delle persone alla ricerca di un impiego

del 9 novembre 2020

Durante il primo lockdown tutti gli organizzatori delle cosiddette Misure attive (corsi per cercatori di impiego, accompagnamenti individualizzati, programmi d'occupazione temporanea, ...) operanti nel Cantone hanno evidentemente sospeso tutte le attività in presenza. Dopo una prima fase di riorganizzazione gli organizzatori di Misure attive hanno iniziato ad erogare le varie Misure attive in modalità a distanza.

Dopo il primo lockdown tutti gli organizzatori di misure attive hanno dovuto presentare un Piano di protezione all'Ufficio delle misure attive per poter riprendere ad accogliere persone alla ricerca di un impiego all'interno dei loro servizi. Hanno potuto così ricominciare ad accogliere persone cercatrici di impiego all'interno delle loro strutture per svolgere le attività di formazione e accompagnamento. Senza entrare nel merito dell'effettiva utilità di tutte le Misure attive attualmente proposte in Ticino e riconoscendo il lavoro di prevenzione già fatto sinora all'interno di queste strutture di formazione e accompagnamento di persone alla ricerca di impiego, visto l'andamento attuale della pandemia in Ticino, è lecito domandarsi in che misura sia ancora sensato continuare a svolgere tali attività in presenza.

Tra i luoghi a maggior rischio di contagio figurano i mezzi pubblici, in particolare durante gli orari di punta, e gli spazi chiusi (aule, uffici). È oltremodo evidente che la stragrande maggioranza delle attività proposte (e opportune) come ad esempio la formazione, i colloqui di consulenza o, ancora, i momenti di pratica (allestimento documentazione, lettere di candidatura, ...) possono tranquillamente essere svolti a distanza, come per altro i vari organizzatori di misure attive hanno già iniziato a sperimentare concretamente in primavera.

Sarebbe quindi più opportuno e sensato privilegiare anche in questo caso, come avviene per il mondo del lavoro con la raccomandazione del Consiglio federale concernente il telelavoro, un tipo di formazione e accompagnamento a distanza rispetto a modalità in presenza.

Con questa mozione proponiamo alcune misure, proporzionali e di buon senso, di tutela della salute e della sicurezza per le persone alla ricerca di impiego impegnati in Misure attive della disoccupazione e per gli operatori e le operatrici delle Misure attive.

1. L'Ufficio delle misure attive si attiva affinché gli organizzatori di Misure attive si organizzino per svolgere le loro attività di formazione e accompagnamento a distanza. Si svolgono in presenza unicamente le attività che non possono essere svolte a distanza, segnatamente per mancanza o insufficiente conoscenza dei dispositivi informatici (ad esempio PC, Tablet, Webcam) e dei software (ad esempio Teams) necessari alla formazione/accompagnamento a distanza da parte della persona alla ricerca di impiego, improrogabili (per esempio persona con bisogno urgente e un esiguo diritto residuo alle indennità) e solo su base volontaria.
2. Tutte le attività proposte al chiuso, non in relazione diretta con la ricerca di un impiego nella professione esercitata e cercata della persona in cerca di impiego (ad esempio, attività che mirano a mantenere la struttura di una giornata lavorativa all'interno di Programmi occupazionali) vanno sospese.
3. Per le poche attività rimanenti in presenza, è obbligatorio l'utilizzo generalizzato della mascherina.
4. Tutti gli orari di inizio e di fine delle misure in presenza sono modificati (inizio ritardato: per esempio alle ore 09:30 e fine anticipata: per esempio alle ore 15:30) in modo da evitare che i cercatori di impiego siano costretti a utilizzare i mezzi pubblici negli orari di punta.

5. Ai cercatori di impiego viene garantito il versamento dell'indennità di disoccupazione per tutti i periodi durante i quali, per ordine dell'autorità sanitaria, non sono disponibili per prendere parte a Misure attive (per esempio quarantena della persona ricercatrice di impiego, obblighi di custodia in caso di quarantena dei figli, ecc.).

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini